

CREDITO

FINANZA

# Un nuovo scenario per il factoring

*Uno strumento sempre più utilizzato in Europa e anche in Italia per il quale si prefigurano aperture di orizzonti con l'arrivo delle fintech e delle nuove tecnologie.*

di **Stefania Pescarmona**

**Approfondimenti:**  
[www.largoconsumo.info/tag/Credito e Banche](http://www.largoconsumo.info/tag/Credito_e_Banche)

Il factoring è una forma di finanziamento, gestione e di eventuale assicurazione del credito commerciale ampiamente utilizzata in Italia, tanto che il turnover del settore ha superato nel 2018 i 240 miliardi e rappresenta ormai quasi il 14% del PIL. «Il mercato italiano del factoring è quasi raddoppiato negli ultimi 10 anni in termini di turnover e ultimamente ha registrato stabilmente tassi di crescita importanti (+8,32% nel 2018), a testimonianza di un interesse crescente verso questo strumento, anche supportato dalla rinnovata attenzione delle imprese alle tecniche di supply chain finance, di cui il reverse factoring è la manifestazione più frequente», afferma **Diego Tavecchia**, head of technical committees and international affairs di **Assifact** (l'associazione che riunisce gli operatori del factoring) e chairman of the prudential risk committee della **Euf** (Eu Federation of the factoring and commercial finance industry), che evidenzia dinamiche simili anche negli altri Paesi.

A livello globale, i dati preliminari pubblicati da **Factors Chain International** indicano, infatti, un turnover 2018 di 2.730 miliardi di euro, in crescita del 5% rispetto all'anno scorso. Focalizzandoci sull'Europa, il factoring ha messo a segno un rialzo dell'8% in Francia, del 5% in Germania, del 10% nei Paesi Bassi per arrivare fino al 14% in Spagna. Al di fuori dell'area euro, il Regno Unito (che è il primo mercato europeo in termini di volumi) ha registrato flussi in contrazione invece del 2%, in parte a causa delle fluttuazioni dei tassi di cambio. Ora, anche per il factoring e iniziata l'era

del fintech con l'utilizzo di strumenti come piattaforme digitali, blockchain e analisi dei big data. Il livello di questa diffusione di nuove tecnologie, che coinvolge gli operatori della cessione dei crediti commerciali e più in generale le attività finanziarie di smobilizzo delle fatture e di supporto al capitale circolante delle imprese, è stato l'oggetto di una ricerca condotta da Assifact con l'Osservatorio Supply Chain Finance del **Politecnico di Milano** in cui è

“ Il mercato italiano del factoring è quasi raddoppiato negli ultimi 10 anni ”

stata effettuata una ricognizione delle principali start-up italiane in materia di “invoice fintech” (business che si sviluppa con la creazione di piattaforme digitali attraverso le quali le aziende possono smobilizzare i loro crediti commerciali cedendoli a investitori professionali). Nella ricerca, in particolare, sono state rilevate alcune esperienze significative quali per esempio **Borsadedito.it**, **Credimi**, **Fifty Finance**, **FinDynamic** e **Workinvoice**.

Il contesto è dunque in fermento. «Il mercato del factoring è sempre stato all'avanguardia dal punto di vista tecnologico e guarda con grande interesse ai

nuovi sviluppi e alle possibili applicazioni - aggiunge Tavecchia -. L'utilizzo di piattaforme digitali, unitamente a tecnologie di tipo “DLT” (per esempio, blockchain), big data analytics e Intelligenza Artificiale, può incrementare l'efficienza e ridurre i rischi del settore. In questa prospettiva, la fatturazione elettronica potrà dare nuovo impulso alla digitalizzazione dei processi del factoring», continua Tavecchia, che interpellato sull'uso delle piattaforme rispetto al mercato complessivo, parla di una incidenza ancora piuttosto limitata, ma in rapida crescita: «In questa prospettiva, la fatturazione elettronica potrà dare nuovo impulso alla digitalizzazione dei processi del factoring», spiega. Sicuramente, l'utilizzo di piattaforme digitali ha diversi vantaggi: consente al factor di digitalizzare i canali di distribuzione e i processi produttivi, di semplificare l'onboarding dei clienti, integrare più fonti di informazioni a supporto delle valutazioni di rischio e agevolare i flussi informativi fra cedente, cessionario e debitore ceduto. «Ciò si traduce in un risparmio di costi operativi che, da un lato, migliora l'efficienza dei processi tradizionali e, dall'altro, abilita nuovi modelli di business verso specifici segmenti di clientela nella forma del factoring digitale, del supply chain finance evoluto e dell'invoice marketplace», assicura l'esperto, che così prosegue: «In tutti i casi, per la clientela si prospetta un accesso al credito più semplice e a costi più contenuti, nonché un miglioramento significativo della “user experience” del factoring».

Dal punto di vista normativo, a oggi, non esiste ancora uno statuto giuridico europeo per questi soggetti. Tuttavia, i regulator stanno monitorando con attenzione l'evoluzione del mercato creditizio e finanziario. Citando il neo-direttore generale della **Banca d'Italia**, **Fabio Panetta**: «Va garantita la parità di condizioni tra operatori tradizionali e nuovi operatori per stimolare una concorrenza sana, basata sul principio secondo cui a rischi uguali si applicano norme anch'esse uguali. In questo quadro una regolamentazione ad hoc per le imprese fintech non risponderebbe a criteri di efficacia. Il modello vincente appare essere quello cooperativo: fintech e factor tradizionali possono essere alleati e sfruttare i punti di forza di ciascuno a beneficio della clientela. ■

